



“GENTE DI DUBLINO” | PROGETTO DI REGIA

INDICE

I. Introduzione all’opera

II. Il nostro *Gente di Dublino*

- Note di regia
- Il copione
- Le scenografie
- I costumi
- L’illuminazione
- Le musiche

Materiale a uso didattico realizzato durante il PCTO *I mestieri del teatro* dagli studenti della classe 3D, 4A, 4B, 4C, del Educando Statale SS. Annunziata: Allegra Balzano, Eva Benaim, Chiara Bucciarelli Beatrice Colombo, Virginia Corti, Giulia Frisotti, Marta Mugnaini, Viola Paszkowski, Matilde Relandini, Martina Simone, Carolina Vonaesch

TUTOR SCOLASTICO: Prof.ssa Donata Sammicheli

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata

I. INTRODUZIONE ALL'OPERA

Gente di Dublino, in lingua originale *Dubliners*, è una raccolta di quindici racconti scritti da James Joyce nel 1906 e pubblicati solo nel 1914 dopo essere stati rifiutati da molte case editrici a causa del loro contenuto critico verso l'eccessivo nazionalismo irlandese.

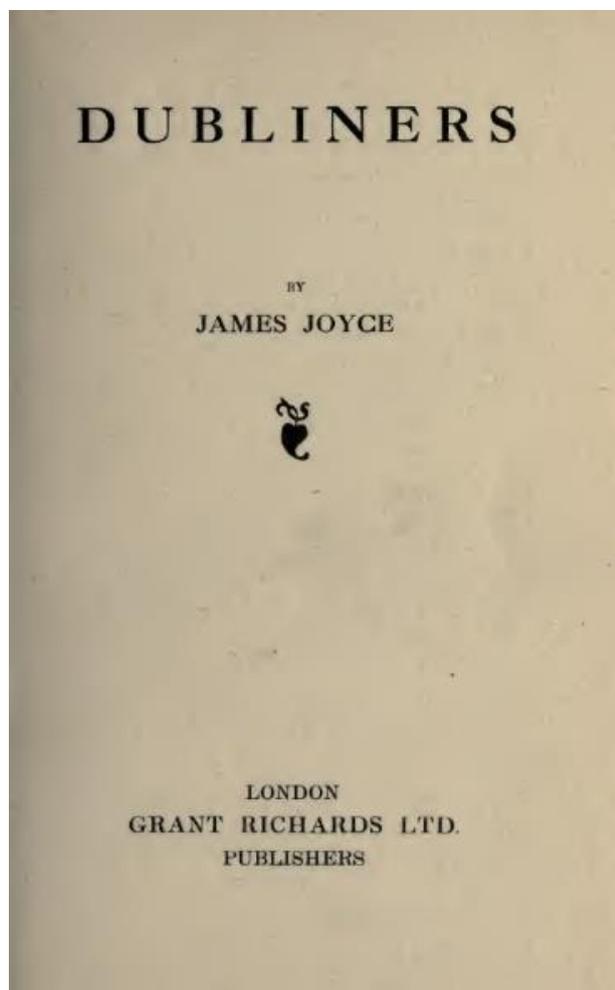


Fig. 1 Copertina della prima edizione, 1914

I protagonisti dei racconti sono persone di Dublino, città che fa da cornice alle storie narrate, storie di vita quotidiana che delineano quelle che sono le tappe fondamentali della vita umana. In questo modo si viene così a creare una sequenza tematica divisa in quattro sezioni: l'infanzia (*Le sorelle*, *Un incontro*, *Arabia*), l'adolescenza (*Eveline*, *Dopo la corsa*, *I due galanti*, *Pensione di famiglia*), la maturità (*Una piccola nube*, *Rivalsa*, *Polvere*, *Un caso pietoso*), la vecchiaia (*Il giorno dell'Edera*, *Una madre*, *Una grazia*) e infine un epilogo, la morte (*I morti*).

L'opera focalizza la sua attenzione soprattutto su due aspetti importanti, comuni tra l'altro a tutti i racconti: la paralisi e la fuga; tutta la città è spiritualmente debole, gli abitanti sono schiavi della loro cultura e quando la paralisi si rivela alle vittime, quello è il punto di svolta della storia. Tuttavia il tema principale di *Gente di Dublino* è proprio l'impossibilità di uscire da questa situazione. Potremmo dire quindi che il fallimento della fuga rappresenta un altro nodo importante nell'opera.

Questo è un libro di denuncia delle condizioni in cui versava l'Irlanda ad inizio '900. Joyce si muove con disinvoltura dal generale al particolare, dalla situazione socio-politica, economica, religiosa, a quella psicologica di ogni singolo individuo. Il significato spesso è oscuro, incomprensibile o comunque non immediato, anche per evitare il bavaglio della censura.

II. IL NOSTRO *GENTE DI DUBLINO*. PROGETTO DI REGIA

GENTE DI DUBLINO

Di James Joyce

Personaggi:

Gabriel, Gretta, Mr. Darcy, Mary Jane, Zia Kate, Zia Julia, i morti

Regia di Marta Mugnaini

Copione di Beatrice Colombo, Giulia Frisotti e Matilde Reladini

Scenografia di Eva Benaim e Virginia Corti

Costumi di Viola Paszkowski

Disegno luci di Martina Simone

Note di regia

Gente di Dublino è una collezione di racconti legati dal comune nazionalismo, non per forza positivo, dei dublinesi. Abbiamo deciso di concentrarci sull'ultimo nonché il più lungo di questi scorci di vita: *I morti*. La scelta finale di lasciare l'ambientazione il più simile all'originale è stata dettata dalla convinzione che, nonostante la discussione sia ancora attuale, sia difficile riportare nei nostri giorni il desiderio di quegli uomini che rincorrevano con tanto ardore l'indipendenza. Visto che il filo rosso dell'opera di Joyce è proprio questo irrefrenabile, quasi ossessivo, desiderio al quale gli uomini sono sottoposti, impotenti di combatterlo, sarebbe sbagliato secondo noi decontestualizzare il racconto.

Ed è per questo motivo che gli elementi del nostro progetto di regia vertono a presentare quel Irlanda congelata nell'idea fissa del nazionalismo che guarda all'indipendenza in modo molto drammatico come unica possibilità di vita.

Così entrambe le scenografie (la casa delle zie e la camera da letto in cui i due coniugi si confrontano) sono ispirate ai primi anni del '900, ovvero gli anni di svolgimento della storia. E come queste anche il linguaggio utilizzato nel copione vuole essere il più vicino possibile a quello originale scelto dall'autore perché non ci sia discontinuità con la scelta da noi fatta.

I costumi non solo vogliono rappresentare un certo periodo storico, ma cercano di presentare anche il ceto sociale dei protagonisti del breve racconto. Sono, infatti, semplici, ma eleganti, adatti ad una festa di gente benestante.

Perfino le luci vogliono richiamare la grigia atmosfera di una Dublino che Joyce critica perché troppo concentrata, in modo quasi ipocrita, sulla loro terra. Inoltre vogliono evidenziare l'umore generale della scena rendendola più calzante e coinvolgente, dirottando l'attenzione dove si vuole.

Un ultimo commento vorremmo dedicarlo alla scelta di mettere i morti fra i personaggi dello spettacolo teatrale. Bensì questi non appaiano mai veramente, sono molto presenti nell'ultima scena, diventando a tutti gli effetti dei personaggi visibili agli occhi del protagonista maschile che non riesce più a tracciare una linea netta tra loro ed i vivi.

Il copione

Natale a i primi del '900. Gabriel si trova a casa delle zie con sua moglie Gretta.

-SCENA 1- Gabriel è in fondo alla lunga scalinata che dà alla porta e in cima si trova sua moglie distratta da una canzone, lui la guarda e vede il suo volto illuminato dal lampadario polveroso ed esclama:

GABRIEL

Gretta! Dai andiamo che la carrozza ci sta aspettando qua fuori per riportarci in Albergo.

GRETTA

Un attimo Gabriel, arrivo, voglio solo sapere il nome di questa melodia.

-SCENA 2- Gretta domanda al signor D'Arcy il nome della canzone:

GRETTA

Signor D'Arcy come si chiama la canzone che stava cantando?

SIG. D'ARCY

"La fanciulla d'Aughrim" ma la conosco poco...

Come mai me lo chiede? Lei la conosce?

GRETTA

"La fanciulla d'Aughrim"... non riescivo a ricordarne il nome!

-SCENA 3- Finita la festa c'è uno scambio di saluti:

MARY JANE

Ha una bellissima melodia, peccato che lei fosse giù di voce stasera.

ZIA KATE

Suvvia Mary Jane, non seccare il signor D'Arcy, ti prego!

-SCENA 4- Zia Kate accompagna Gabriel e Gretta alla porta:

GABRIEL

Bene, buonanotte zia Kate e davvero grazie per la piacevolissima serata.

ZIA KATE

Buonanotte Gabriel, buonanotte Gretta!

GRETТА

Buonanotte zia Kate e grazie infinite!
Buona notte anche a lei zia Julia

ZIA JULIA

Oh! Buonanotte Gretta! Scusa non ti avevo vista

Gabriel e Gretta salgono in carrozza per andare in albergo.

-SCENA 5- In camera i due sposi, Gabriel è invaso da una forte passione verso Gretta:

GABRIEL

Gretta!

Lei non risponde.

GABRIEL

Hai l'aria d'esser stanca.

GRETТА

Sì un po' lo sono.

GABRIEL

Ti senti poco bene?

GRETТА

No, solo stanca.

Gretta si avvicina alla finestra per guardare fuori.

GABRIEL

A proposito Gretta, dimmi sai quel poveraccio di Malins?

GRETТА

Sì?

GABRIEL

Insomma dopo tutto è un buon diavolo, pensa che mi ha restituito la sterlina che gli avevo prestato... neanche me l'aspettavo, è davvero un peccato che non riesca a starsene lontano dal bicchiere. Infondo è un brav'uomo.

Gabriel non capisce cosa turbi Gretta.

GRETTA

Quando glielo avevi fatto quel prestito?

GABRIEL

È stato a Natale, quando ha aperto quel negozietto di biglietti “augurali” in Henry street.

GRETTA

Sei così generoso Gabriel!

GABRIEL

Mia Gretta, mia tanto cara Gretta, a cosa stai pensando?

Lei nuovamente non risponde.

GABRIEL

Gretta! Dimmi cos’hai!
Credo di saperlo... è così?

Gretta non risponde subito... poi scoppia a piangere.

GRETTA

Pensavo a quella canzone: “La fanciulla di Aughrim”...

GABRIEL

La canzone? Come mai ti rattrista così?
Spiegami Gretta!

GRETTA

Mi ha fatto pensare ad una persona che la cantava molto tempo fa...

GABRIEL

E chi era quella persona di tanto tempo fa?

GRETTA

Una persona che conoscevo a Galway, quando stavo con la nonna.

GABRIEL

Una persona di cui eri innamorata?

GRETTA

Un ragazzo che conoscevo...

Si chiamava Michael Furey, cantava sempre quella canzone “la fanciulla di Aughrim”, era
gentile!

Sai lo ricordo così chiaramente... aveva occhi grandi e scuri, con un’espressione che...

GABRIEL
Ne eri innamorata?

GRETTA
Andavamo a passeggio lì, a Galway.

GABRIEL
Allora forse è per questo che volevi andare a Galway con la Ivors!

GRETTA
Perché mi dici così?

GABRIEL
Non so, forse perché hai voglia di rivederlo?

GRETTA
È morto! È morto che aveva solo diciassette anni!!
Non è terribile morire così giovani?

GABRIEL
Cosa faceva?

GRETTA
Era un operaio del gas.

GABRIEL
Immagino tu fossi innamorata di questo Michael Furey...

GRETTA
Eravamo molto amici!

GABRIEL
Come mai è morto così giovane Gretta?
Era malato di tisi?

GRETTA
Penso sia morto per me!
Era inverno, l’inizio dell’inverno, stavo per lasciare la casa della nonna e venire qui al collegio
delle suore, lui era malato lì a Galway... non poteva nemmeno uscire! Tanto che avevano
avvertito i suoi, che stavano a Oughterard. “Deperiva sempre di più” così dicevano...

Non ho mai capito bene cosa avesse.
Povero ragazzo mi voleva molto bene, era gentilissimo! Andavamo a passeggiare insieme sai!?
Com'è abitudine in campagna... non fosse stato per la sua salute avrebbe studiato canto.
Povero Michael Furey che bella voce aveva!

GABRIEL
Poi cos'è successo?

GRETTA
Poi quando per me è arrivato il momento di lasciare Galway per venire dalle suore, lui era molto peggiorato e non mi permisero di vederlo, così gli scrissi una lettera per dirgli che partivo per Dublino, che sarei tornata in estate e che speravo di trovarlo guarito.
La sera prima di partire ero a casa della nonna a Nun's island, stavo preparando le mie cose e sentii dei sassolini colpire i vetri della finestra. Pioveva talmente tanto che non riuscivo a vedere fuori, allora corsi dabbasso così com'ero, uscii in giardino dal retro e c'era lui! Poverino era tutt'un brivido.

GABRIEL
E non gli hai detto di tornarsene a casa?

GRETTA
Lo supplicai di farlo e gli dissi che con tutta quella pioggia rischiava di morire! Mi rispose che di vivere non ne aveva voglia...
Rivedo i suoi occhi come fosse ora, lì fermo contro il muro dove c'era un albero.

GABRIEL
E tornò a casa?

GRETTA
Si tornò a casa, ero arrivata dalle suore da una settimana e seppi che era morto e che lo avevano sepolto a Oughterard dove stavano i suoi...
Mio Dio se penso a quel giorno, a quando mi dissero che era morto!

Si interruppe soffocata dal pianto e sempre piangendo si lasciò cadere sul letto, dove si addormentò.

Le scenografie



Fig. 3. Gretta sulla scalinata alla casa delle zie



Fig. 4. Camera da letto dell'albergo

I costumi

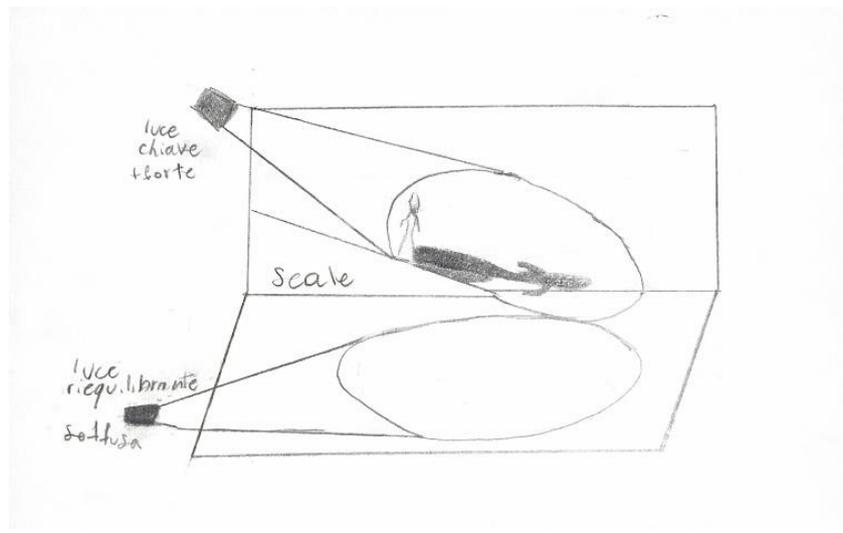


Fig. 2. Gretta (a sinistra) e Gabriel (a destra)

L'illuminazione

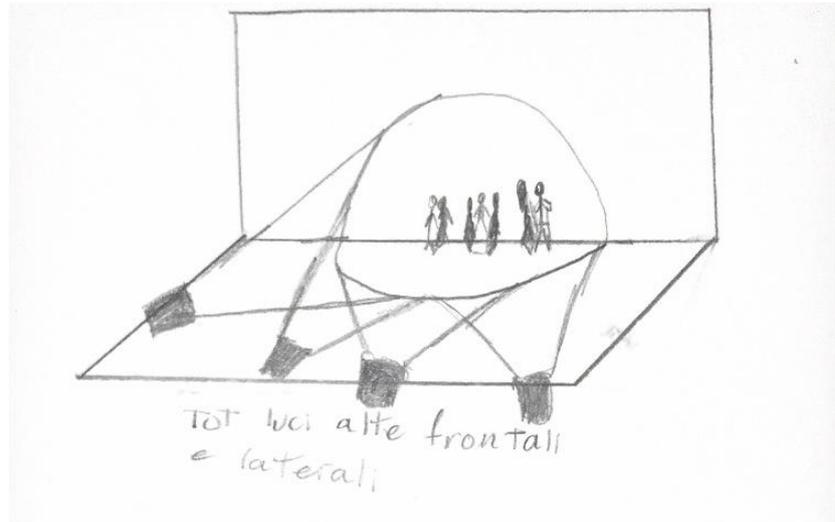
La scena

Essendo Gretta la protagonista della scena, abbiamo deciso di usare una luce laterale alta posta a sinistra come luce chiave di un giallo simil lampadario, parallela all'angolazione della scala in modo che l'ombra di Gretta ricada ai piedi di Gabriel. Questa dovrà essere accompagnata da una luce riequilibrante per addolcire le ombre troppo marcate prodotte dalla prima luce e per illuminare la sala dando l'effetto che sia giorno, quindi abbiamo pensato ad una luce soffusa e bilanciata rispetto alla luce chiave, di un giallo più chiaro.



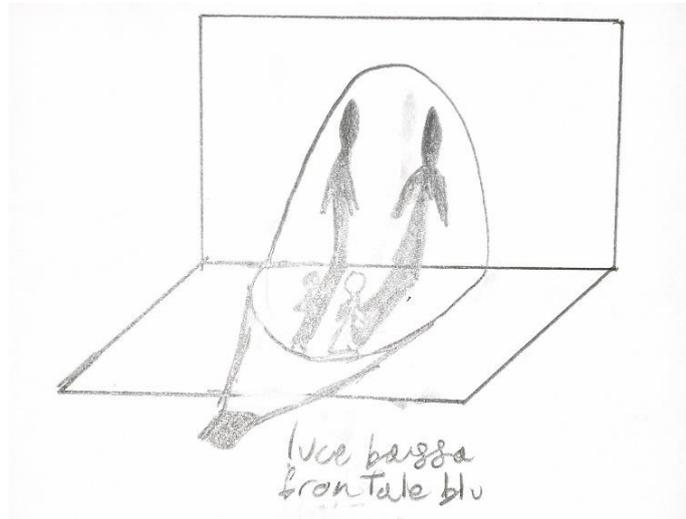
II – III - IV scena

Abbiamo deciso di usare delle luci generiche dirette gialle, come la luce riequilibrante precedente, frontali e laterali in modo omogeneo per dare la stessa importanza a tutti i personaggi che parlano. Le luci devono cercare di mandare le ombre alle spalle dei personaggi.



V scena

In questa scena abbiamo deciso di usare delle luci blu più fredde, direzionate verso l'alto e frontali in modo che l'ombra alle spalle dei personaggi sembri più grande di loro. La luce non deve essere troppo forte in modo che crei un ambiente più spettrale e sinistro.



Le musiche

Scena 1: inizio scena *The Meadow* dalla colonna sonora di *Twilight, New Moon*

Scena 2: musica di sottofondo per tutta la scena *Italian concerto in F* di Johann Sebastian Bach

Scena 3: per tutta la scena di sottofondo *Nocturne* di Chopin

Scena 4: inizio scena rumore apertura di una porta, a fine scena rumore degli zoccoli dei cavalli

Scena 5: inizio scena *sigla Bridgerton* e da quando Gretta inizia a raccontare la sua storia fino alla fine *Turning page* dal progetto musicale *Sleeping At Last*

La prima scena si apre con la musica *The Meadow* tratta dalla colonna sonora del film *Twilight*. È una musica malinconica che ha la funzione di ricordare il passato e quello che ha vissuto Gretta. Per tutta la seconda scena, in sottofondo, si sente il brano *Italian concerto* di Johann Sebastian Bach. Abbiamo scelto questa musica per ricordare il momento di festa e banchetto alla casa delle zie Julia e Kate.

Per la terza scena abbiamo scelto *Nocturne* di Chopin, brano che sottolinea la conclusione della serata di festa e il dispiacere degli ospiti di salutarsi.

Nella quarta scena, all'inizio, quando zia Kate accompagna alla porta Gretta e Gabriel sente il suono dell'apertura della porta, mentre quando Gretta e Gabriel, a fine scena, salgono sulla carrozza si ha in sottofondo il rumore degli zoccoli dei cavalli.

Durante l'apertura della quinta scena si sente la musica ripresa dalla serie tv *Bridgerton*, *Brigerton opening*, questa musica accentua i sentimenti di passione che Gabriel prova per Gretta. Poi, la confessione di Gretta viene accompagnata da una musica triste e malinconica tratta dal film *Twilight: Turning Page*.